

Pubblicazione: 09-01-1999, STAMPA, TORINO, pag.36
09-01-1999, STAMPA, TORINO, pag.36

Sezione: Cronaca di Torino

Autore: G_FAV

Ma la direzione del Giovanni Bosco replica: non c'e' una impennata di furti o violenze Emergenza drogati in ospedale Il pronto soccorso la notte diventa un rifugio

Il pronto soccorso, la notte. Gente che sta male sul serio, gente che si presenta soprattutto perche', alle due di mattina, qualunque disturbo diventa piu' grosso e piu' spaventoso. Ma anche punto d'attrazione di disperati. Una lettrice de La Stampa protesta, in una lettera a Specchio dei Tempi se la prende con il Giovanni Bosco: "I tossicodipendenti vanno su e giu' con l'ascensore, chiedono soldi, fumano, spaccano gettoniere e distributori di caffe', rubano ai malati, e persino ai morti". La direzione dell'ospedale dice: " Non esageriamo". Ma ammette che "Il problema esiste. Abbiamo il piu' alto numero di tossicomani del Piemonte. E d'inverno cresce, sul nostro e su tutti gli ospedali, la pressione di chi non ha casa. Barboni che cercano un posto caldo dove dormire, tossici e derelitti che ronzano attorno alle luci accese del "pronto" per fare la colletta, o anche solo per bere un caffe' a basso prezzo ai distributori automatici". Giulio Fornero, direttore sanitario dell'Asl 4, e il direttore sanitario del Giovanni Bosco Nicola Giorgione, dicono che i furti, in questo e in altri ospedali, ci sono sempre stati. Quelli di attrezzature, ma anche quelli, ancora piu' vili, messi a segno ai danni dei pazienti, che nascondono nei comodini le dieci o le venti mila lire per comprarsi una bottiglia d'acqua o telefonare ai parenti. "Ma non c'e' un'impennata di furti, o di altri episodi spiacevoli, in questo periodo. E, dati alla mano, possiamo dimostrare che avvengono soprattutto di giorno, durante l'orario di visita". E' in quel momento della giornata, che i malati lasciano le camere per fare due passi in corridoio con i parenti, e che si mescolano ai visitatori i borseggiatori. Spiega il direttore generale dell'Asl 4, Giovanni **RISSONE**: "E' inevitabile che, con le temperature sotto zero, chi non ha casa cerchi di stare al caldo. Noi, di fronte a questo problema, tuteliamo i ricoverati con un servizio d'ordine interno, tramite i nostri custodi. In piu', paghiamo una ditta privata di vigilanti, che garantisce la presenza di due persone a notte: girano armati, e fanno ronde continue all'interno dell'ospedale e nei cortili. Hanno il compito di allontanare chi venga scoperto nei reparti - che comunque, la notte, sono chiusi - al di fuori dell'orario di visita. Infine, accanto al pronto soccorso c'e' il presidio fisso della Polizia di Stato. Piu' di questo, non riteniamo giusto fare. L'ospedale non e' un carcere. Fino allo scorso anno avevamo guardie armate anche durante il giorno, all'accettazione. Abbiamo deciso di limitare le ronde alla notte: preferiamo che durante la giornata i pazienti vengano accolti da una persona sorridente, piuttosto che da un "pistolero"". Fornero, **RISSONE**, Giorgione, e il primario del Sert (il Servizio per le tossicodipendenze) Augusto Consoli, ci tengono pero' a ribadire un punto: "Fanno capo al nostro ospedale quartieri come Falchera o Barriera di Milano: il nostro Sert ha in carico il piu' alto numero di tossicomani del Piemonte, ed e' inevitabile che questa gente faccia capo all'ospedale, nel bene e nel male, anche la notte. Per loro, che lo si voglia o no, e' un punto di riferimento. Noi siamo certamente tra le Asl piu' attive, su questo fronte. Ma il problema vero e' che la tossicodipendenza non puo' essere affrontata come un tema di ordine pubblico, ne' puo' essere considerata un fatto limitato a questo ospedale. E' un guaio che va posto come problema della collettivita'. Un fatto che interessa tutta la citta', sul quale tutti dobbiamo porci delle domande". (g. fav.)